

incontro pubblico
I giardini invisibili
→ ore 18

Incontro con il paesaggista
Antonio Perazzi, in occasione del suo ultimo libro *I giardini invisibili*.

«Per interpretare l'essenza più intima di un giardino non bisogna fermarsi al suo aspetto, ma cercare di risalire allo spirito che ha dato origine a quella forma. I giardini appartengono all'epoca storica degli uomini che li hanno ideati. Sopravvivono grazie a un limbo biologico più ampio, su una scala temporale diversa da quella convenzionale, in cui le stagioni, gli accidenti, i limiti dati dall'assenza di fondi intervengono solo in parte. In un certo senso la modernità ci ha reso tutti potenzialmente artisti, e allo stesso tempo è come se nessuno potesse dei limiti a quest'assenza di requisiti per essere considerati artisti. Per contro, è come se la scienza

incontro con il paesaggista
e scrittore Antonio Perazzi

stesse uccidendo il giardino: autoctone, esotiche, invasive, resilienti, coprisuolo, stabilizzatrici eccetera. Ma in relazione a chi? Il lato affettivo della scoperta della natura soccombe dietro alla paranoia dei sensi di colpa, proprio ora che finalmente, in Occidente e non solo, ci stiamo tutti sensibilizzando e acculturando sui fenomeni naturali, sul mondo vegetale e sui suoi meccanismi. Dove sono finite le piante belle, quelle allegre, quelle generose che si naturalizzano e non rischiano di invadere, di mettere a rischio, di generare allergie o di operare dissesti idrogeologici? Dov'è finita la *wilderness* celebrata da Thoreau?» (*I Giardini invisibili*, UTET, Milano 2022, pp. 28-29).

Il giardino laboratorio di Antonio Perazzi a Piuca, in Toscana
© Studio Antonio Perazzi



Giardini in mostra

I giardini sono opere aperte, per natura fragili e soggette a un incessante cambiamento in quanto viventi, che ben rappresentano i contesti culturali e sociali, le mode e le diverse idee di natura che stanno alla base della loro concezione e costruzione. Con le mostre di giardini, in qualche modo, può sembrare possibile fermare il tempo, fissare un'immagine, tornare a un passato di cui si riconosce l'autorità per simulare quella durata che nella realtà è impossibile. Sono molto vari i tentativi di "incorniciare" e mettere in mostra un mondo che resta imprevedibile e in continuo divenire, basti pensare ai modellini ideali dei diversi "tipi" di giardino appartenenti esclusivamente alla geografia dominante, esposti a Firenze nel 1931 con l'evidente obiettivo politico di rinverdire i fasti del "giardino all'italiana", o ai giardini tematici "veri" allestiti in occasione

delle grandi esposizioni internazionali, o – infine – alle visioni più recenti, che hanno saputo mettere in scena il giardino come luogo ideale d'incontro di natura, arte e scienza, di etica, estetica e condivisione sociale. *Naturale inclinazione 2022* parte da qui, presentando gli esiti della ricerca *Per un progetto curatoriale del giardino*, che saranno al centro del primo appuntamento, per poi proseguire la riflessione proponendo un'inversione dello sguardo per passare dalle mostre di giardini a quello che *i giardini mostrano* e possono ispirare, nella loro condizione sospesa tra l'essere il luogo privilegiato di un'avventura umana individuale e il microcosmo che si riferisce e vive nella dimensione planetaria, e che del pianeta rivela gli stupefacenti meccanismi biologici e le connessioni tra esseri viventi, mostrandone al tempo stesso la crisi inarrestabile.

Naturale inclinazione è un'iniziativa organizzata dalla Fondazione Benetton e curata da Simonetta Zanon (progetti paesaggio Fondazione Benetton), dedicata alla cultura del giardino e ispirata, fin dalla sua prima edizione, svolta

nel 2011, alla figura di Ippolito Pizzetti (1926-2007), figura luminosa di studioso e progettista del giardino e del paesaggio, imprescindibile e costante punto di riferimento del lavoro della Fondazione su questi temi.

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero

Per informazioni:
Fondazione Benetton,
T 0422 5121, fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

spazi Bomben
via Cornarotta, 7
Treviso



incontri pubblici dedicati
al pensare e al fare
il giardino nel mondo
contemporaneo

iniziativa della
Fondazione Benetton
Studi Ricerche

Naturale inclinazione



venerdì 16
settembre 2022

incontro pubblico
**Per un progetto curatoriale
del giardino**

→ ore 18

presentazione della ricerca
di Michele Tobia, architetto
e borsista in Fondazione

Michele Tobia presenta la ricerca attorno alle nozioni di “giardino” e “mostra” condotta nel 2022 come borsista in Fondazione, e l’installazione sperimentale, realizzata negli spazi della Fondazione nel contesto della stessa ricerca (con la partecipazione di Luigi Latini, Mario Lupano, Monique Mosser, Filippo Pizzoni, José Tito Rojo e Simonetta Zanon). Introduzione di **Luigi Latini** (direttore della Fondazione Benetton, Università Iuav di Venezia), commento conclusivo di **Sara Marini** (Università Iuav di Venezia).

Tra le parole che risuonano attorno al tema del giardino, l’attenzione si rivolge spesso alla cura, termine che matura in una dimensione di temporalità,

accunando i due poli attorno ai quali ruota il progetto di ricerca: il giardino e la mostra. Gli obiettivi della ricerca sono la lettura critica e la predisposizione di strumenti d’indagine e di progetto attorno alle nozioni di “giardino” e “mostra”, quindi a legami e sovrimpressioni fra le due istanze, riflettendo, da una parte, sul significato della mostra in quanto dispositivo in grado di individuare le relazioni con (e nel) giardino nonché, dall’altra, sul concetto di giardino “come” mostra, ricercando fra i due scenari analogie grammaticali e sintattiche. Si guarda al giardino come al luogo in cui operare con un approccio di cura e curatela, secondo un’attitudine pratica e poetica rivolta al più ampio palinsesto paesaggio.



in copertina:
modelli in cera di piante e fiori,
fine XVIII-inizio XIX secolo (Raccolta
Orto Botanico Università di Firenze).
© Archivio Gallerie degli Uffizi,
Firenze - Gabinetto Fotografico

a sinistra:
allestimento della sezione *Allée*
nella mostra *Jardins*, a cura di Marc
Jeanson, Laurent Le Bon, Coline Zellal
(Gran Palais, Parigi 2017).
© Aldo Paredes 2016

mercoledì 21
settembre 2022

concerto e proiezione
**Avrei dovuto essere
un giardiniere**

→ ore 18

incontro con la musicista
Alessandra Novaga e proiezione
del cortometraggio *Great Gardens*.
Derek Jarman's Prospect Cottage

Incontro con la musicista
Alessandra Novaga, che eseguirà
dal vivo i brani del suo album
I Should Have Been a Gardener,
ispirato alla figura di Derek
Jarman e al suo giardino di
Prospect Cottage, a Dungeness,
nel Kent. La performance sarà
preceduta dalla proiezione del
cortometraggio *Great Gardens*.
Derek Jarman's Prospect Cottage,
di Howard Sooley (UK, 2014, 6')
e da un’introduzione di
Anna Lambertini (docente
di Architettura del Paesaggio,
Università di Firenze).

«Il giardiniere scava in un altro
tempo, senza passato né futuro,
inizio o fine. Un tempo che non
misura le giornate con le ore
di punta, i pranzi lampo, l’ultimo
autobus per tornare a casa.
Camminando nel giardino si passa
in questo tempo – l’attimo in cui
si entra è indimenticabile.
Il paesaggio intorno è trasfigurato.
Qui è l’Amen oltre la preghiera.
(1989, marzo, martedì 7)»
(da Derek Jarman, *Modern Nature*.
Diario 1989-1990, Ubulibri, Milano
1992, p. 36).

Prospect Cottage, Dungeness, Kent
© Howard Sooley



venerdì 23
settembre 2022

proiezione
**I misteri del giardino
di Compton House**

→ ore 20,30

di Peter Greenaway,
Gran Bretagna, 1982, 108’

La proiezione sarà introdotta
da **Paola Brunetta**, critica
cinematografica.

«Inghilterra 1694: in una magione
di campagna un disegnatore,
cui è stato affidato il compito
di immortalare la tenuta
in dodici disegni, arrotonda
il compenso pattuito godendo
dei favori della moglie e della
figlia del padrone di casa.
Ma dai suoi disegni – caso o
malizia? – emergono allusioni
a un delitto appena perpetrato
e l’artista pagherà cara la pretesa
che i suoi disegni siano più
veri del vero. Il film, che ha
rivelato Greenaway al pubblico
internazionale, sembra un giallo in
costume scritto da Georges Perec.
Più apparenza che sostanza
(certi “fini esegreti” hanno
esagerato a cavarne riflessioni

abissali sulla pittura e lo sguardo,
l’arte e il potere), anche se non
mancano una debole morale
sociale – l’arroganza plebea
del pittore è umiliata fino alla
morte – e soprattutto il piacere
di instaurare mistero e dubbio
in un mondo che si vorrebbe
cristallino e perfetto»
(da *Il Merghetti*. *Dizionario dei film*,
Baldini & Castoldi, Milano 2000).

Una scena dal film *I misteri del giardino
di Compton House*

